

Due miliardi ai centri per l'impiego La ricetta di Di Maio per il lavoro

DAVIDE LESSI

C'è anche un' applicazione per smartphone e tablet tra le idee di Luigi Di Maio per rilanciare l'occupazione in Italia. «Dobbiamo agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, magari informatizzando maggiormente questo processo ricorrendo ad app ad hoc», si legge nella scaletta dell'intervento che il candidato premier del Movimento 5 Stelle intende pronunciare oggi al Lingotto Fiere di Torino. L'appuntamento è intorno alle 12 e 45 quando Di Maio interverrà nell'anfiteatro per chiudere la settima edizione del Festival del lavoro, kermesse organizzata dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. E alla platea di esperti, curiosi e attivisti, secondo le anticipazioni che La Stampa ha potuto visionare, il vicepresidente della Camera intende proporre quello che sarà il piano economico di un ipotetico governo a Cinque Stelle. Un piano che, nelle intenzioni di Di Maio, passa anche dal rilancio dei Centri per l'impiego (Cpi). «Nella nostra proposta sul reddito di cittadinanza prevediamo una spesa di 2,1 miliardi di euro a questo scopo». Dei 17-20 miliardi che, secondo le stime, servirebbero per attuare questo strumento di welfare diffuso, un decimo andrebbe ai 550 sportelli regionali ma a gestioni provinciale per la ricerca del lavoro. Questi uffici pubblici, eredi del vecchio ufficio di collocamento, hanno dimostrato negli ultimi anni la loro inefficacia: meno di quattro occupati su 100 (il 3,4%), secondo la ricerca Isfol Plus del 2015 ha dichiarato di aver trovato un lavoro grazie ai Centri per l'impiego. Anzi, molto spesso, sono proprio i Cpi a diventare fonte di occupazione per persone che altrimenti avrebbero dovuto sedersi dall'altra parte dello sportello. «Le Regioni dell'Italia meridionale e insulare - si legge nel rapporto Isfol - raccolgono da sole il 48,3% del complesso del personale che opera nei centri per l'impiego». Oltre 4 mila operatori tra dipendenti e collaboratori.



Dallo staff vicino a Di Maio e dalle commissioni finanze e lavoro del M5S dicono di essere consapevoli delle storture create dai Cpi. «Il nostro finanziamento non sarà di stampo politico e clientelare», assicurano spiegando che la dotazione del Reddito di cittadinanza, a differenza del Jobs Act voluto dal governo Renzi, prevede anche «politiche attive per la formazione continua» delle persone che restano senza lavoro. La ricetta politica che ha in testa Di Maio per far diventare l' Italia una «smart nation», come annunciato a Cernobbio, prevede anche la creazione di una banca pubblica per gli investimenti. «Dobbiamo tornare a investire soldi pubblici nell' economia», è l' idea forte del leader del M5S. L' istituto finanziario immaginato prende come modello la francese Bpifrance e dovrebbe, nelle intenzioni di chi lo sta pensando, finanziare tanto i grandi progetti infrastrutturali del Paese quanto le realtà più innovative. «Sarà qualcosa di diverso dalla Cassa depositi e prestiti», assicurano i pentastellati. Ma quello che cambierà, per gli studiosi a cui si è affidato il Movimento, è l' idea stessa di lavoro. «Da qui al 2025 il 50% dei lavori saranno creativi, mentre il 60% di quelli che conosciamo oggi sparirà», dirà oggi Di Maio dal palco del Lingotto proponendo anche l' idea di «uno Stato incubatore: che si faccia catalizzatore dello sviluppo di nuove professioni e delle start up». Come già spiegato al Talent Garden di Milano, la sfida è quella di Internet. «Solo aumentandone la diffusione creeremo nuovi posti di lavoro tra i giovani, evitando la fuga di cervelli», dice il nuovo leader della «democrazia diretta e online». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.